

# le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

Hanno capacità economica e pilotano una consistente fetta d'informazione (giornali, televisioni, Internet).

Aurelio Tuccio  
Montepaone Lido (Cz)

## Lavori per il Giubileo, un progetto di troppo?

Gentile direttore, a proposito di spreco del denaro pubblico, desidero segnalare un episodio legato ai lavori del Giubileo a Roma. Le Ferrovie dello Stato, dietro sollecitazione del Comune di Roma, stanno realizzando il raddoppio e l'elettrificazione di una tratta della linea Roma-Viterbo, per adibirla in parte a metropolitana di Roma verso il Nord. Al riguardo, per ridurre il traffico veicolare in entrata a Roma, sono stati realizzati ampi parcheggi sul raccordo anulare. Per migliorare il collegamento della Borgata Ottavia e velocizzare il traffico sulla Trionfale è stato previsto anche uno svrappasso con un normale raccordo. Questo progetto, per ragioni non chiare, è stato variato in un mega progetto che prevede la trasformazione di tutta la via Trionfale (circa 8-10 chilometri) in una superstrada a 4-5 corsie, cosa che comporta una spesa enorme. Come è possibile approvare due progetti estremamente costosi e contraddittori tra loro? La metropolitana di superficie con i grandi parcheggi all'esterno di Roma elimina infatti gran parte del traffico e quindi il raddoppio della Trionfale è praticamente inutile.

Antonio Donati  
Roma

## Successione ai fratelli (nei casi gravi)

Caro direttore, ho letto che il Parlamento sta lavorando per modificare l'imposta di successione: verrebbe abolita tra genitori e figli, tra coniugi e probabilmente anche tra nonnie e nipoti. Mi permetto di rilevare: perché non anche tra fratelli e sorelle nei casi di documentabile particolare gravità? A sostegno di questa tesi espongo il mio caso: sono una maestra di scuola elementare pensionata di 74 anni con a carico una sorella convivente di 66 anni, nubile, nullatene, invalida al 70% perché affetta, fin dall'infanzia, da oligofrenia cerebrale e da epilessia. Dopo sacrifici di una vita, lascio un modesto patrimonio per permettere, al mio decesso, che questa mia sorella, gravemente ammalata, venga ricoverata in una casa di riposo e di cura specializzata dove la retta mensile è molto elevata. Aggiungo che mia sorella alla mia morte non ha diritto alla quota di reversibilità della mia pensione, in quanto, pur essendo sola mia convivente, è stata dichiarata inabile al 70% e non al 100%.

Mary Giacomini  
Mestre (Ve)

## Vittime di rapina ringraziamo i poliziotti

Egregio direttore, lo scorso 20 ottobre siamo stati oggetto di una rapina a mano armata nel nostro negozio di oreficeria di via Latina a Roma, rapina in cui è stata coinvolta una bambina di 5 anni. Vogliamo porre alla sua cortese attenzione, e a quella dei suoi lettori, l'arapidità e la professionalità dimostrata dalla V sezione della Squadra Mobile di Roma; in modo particolare degli ispettori Davide Sinibaldi e Paolo Lezzi, del dott. Improbato e dei loro colleghi. Hanno in sole 24 ore risolto il caso e catturato uno dei rapinatori, recuperando in tal modo la merce rubata nella sua quasi totalità.

Valerio e Marco Cenni  
Roma

## Al Congresso Ds diamo spazio allo sport

Caro direttore, abbiamo notato che sia nella mozione Veltroni - che condividiamo - che in quella della sinistra Ds, non viene dato nessuno spazio al valore sociale e civile che lo sport rappresenta nella moderna società. L'associazionismo sportivo e la sua pratica è una realtà che conta 80 mila società sportive (di cui circa 500 nella nostra provincia) con circa 15 milioni di praticanti, di cui 5 milioni di agonisti e un numero sempre crescente di amatori, che ha circa 500 mila volontari che organizzano, dirigono e gestiscono attività. Il Governo dell'Ulivo e del centrosinistra hanno dimostrato sensibilità ed azione concreta, rispettando molti degli impegni presi nei programmi. Chiediamo ora anche l'istituzione di un'area tematica nazionale dei Ds per lo sport.

Ronaldo Stella  
Gruppo sport Ds Follonica

## LA DOMANDA ■ Quale legge protegge i bimbi dall'assalto-spot?

# «Non rompete i cartoon!»

**Cara Unità, vi scrivo per porvi alcune domande relative alle interruzioni pubblicitarie all'interno dei cartoni animati.**

**Intanto, i cartoni animati possono avere interruzioni pubblicitarie?**

**Se sì, quante, di che durata, in che posizione del cartone?**

**C'è una fascia oraria in cui possono essere interrotti?**

Enrico Nannini  
Ravenna

## LA RISPOSTA

RENATO PALLAVICINI

«Non si spezza una storia, non s'interrompe un'emozione». Forse il lettore che ci rivolge le domande qui a lato ricorderà lo slogan, lanciato qualche anno fa da Walter Veltroni a sostegno di una campagna che chiedeva una precisa regolamentazione delle interruzioni pubblicitarie che infarcivano i film in onda sulle reti tv private e, in parte, pubbliche. Quella campagna, oltre all'adesione di buona parte del mondo del cinema e della cultura, ottenne risultati concreti. A dispetto delle facili cassandre e dei soliti difensori della «libertà» del mercato, le tv private non finirono in fallimento, rinunciando a qualche interruzione pubblicitaria di troppo. E da allora gli spot sono un po' meno (anche se ancora troppo poco) selvaggi. Il diritto all'integrità delle «emozioni», è ovvio, vale a maggior ragione nei casi dei programmi indirizzati ai più piccoli. E i cartoni animati (anche se esistono cartoon per un pubblico più adulto) sono certamente un prodotto per bambini.

Il testo della nuova legge che disciplina il sistema delle comunicazioni (nota come 1138), presentata al Senato dal Governo dedica l'intero articolo 11) alla «tutela dei minori». In quest'articolo si prevede, tra l'altro, che il Governo, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, dovrà emanare un decreto legislativo con una disciplina organica della tutela dei minori in tutti i mezzi della comunicazione; disciplina che dovrà seguire alcuni criteri e, tra questi, la previsione

di una specifica normativa per la pubblicità dedicata ai minori. Ma, decreto a parte, la legge avanza una precisa ipotesi e, in un comma dell'articolo 14, indica che «i programmi per bambini, compresi i programmi contenitori, di durata netta inferiore o pari a sessanta minuti, non possono essere interrotti dalla pubblicità, dalla teledistribuzione o dalla telepromozione»; ed abroga le disposizioni di una legge precedente, incompatibili con il comma del nuovo articolo.

Come recita il detto popolare: «fatta la legge, trovato l'inganno» e già si prefigurano aggiramenti e scappatoie varie, come in parte già avviene (programmi contenitori dilatati ad arte per inserire la pubblicità, cartoni spezzati in più episodi per infilarci lo spot sulle merendine o sull'ultimo videogioco). In questo senso il decreto dovrà essere molto abile nel non farsi «ingannare». Ma legislatori ed eventuali «controllori» dovranno anche stare attenti ad un altro rischio. Il pericolo (che prescinde dalla pubblicità dentro e fuori i cartoni animati) è quello insito in un certo «eccesso» di tutela verso i minori, estesa anche alle «fasce orarie di trasmissione non specificamente dedicate ai bambini». È noto da tempo che i bambini non vanno più a nanna «dopo Carosello» e che gran parte del loro consumo televisivo avviene in ore «adulte», non specificamente dedicate alla loro età. Se dunque è giusta la preoccupazione del legislatore di salvaguardare comunque il «diritto prevalente» del minore, è altrettanto giusta la preoccupazione di non vedere «bambinizzata» tutta la tv.

pubblico dell'alto novarese, corre un fondato sospetto che i complessi in oggetto siano stati ceduti per il famoso piatto di lenticchie. Non per niente le clausole della cessione restano gelosamente riservate. Dieci anni di impegno produttivo, la proprietà di una centrale elettrica e 5000 metri quadrati di terreno sono stati a disposizione degli imprenditori, la famiglia Leali di Brescia, che ha licenziato in tronco i 320 lavoratori dell'azienda.

Le grandi ed unitarie manifestazioni di solidarietà e di sostegno da parte di tutte le categorie sociali, delle pubbliche amministrazioni, l'invito alle trattative non hanno indotto l'imprenditore bresciano a cambiare atteggiamento, anzi ha sequestrato i salari maturati per il lavoro svolto nel mese di ottobre.

Qui sono in atto prove d'assaggio «liberalistiche», esclusione senza infingimenti di qualsiasi mediazione sindacale tutela delle parti, tanto da indurre la rappresentanza degli industriali del Verbano a prendere le debite distanze da simile comportamento.

Qui in queste valli dei «40 giorni di libertà» non si prospetta alcuna alternativa occupazionale alle soglie di questo duro inverno. Qui, attorno ai cancelli della Sisma, resta il presidio dei lavoratori che vigilano perché oltre la centrale elettrica non vengano smantellati e svenduti anche i macchinari.

Giuseppe Sida  
Villadossola

## «Tatsi-mitsi-kotsi»: ovvero, politici mafiosi sul vocabolario di Oxford

Vedrò mai il giorno in cui gli altri europei parleranno e scriveranno di noi italiani per lodarne la creatività, lo spirito imprenditoriale, le capacità lavorative...?

Oggi invece, sfogliando il dizionario greco-inglese della Oxford University Press, mi sono imbattuta in una buffa espressione, «tatsi-mitsi-kotsi», che significa «in intimità», oppure «culo e camicia».

Per spiegarne meglio il significato, il dizionario riporta questa frase: «Molti politici in Sicilia sono culo e camicia con la mafia».

Vogliamo arrabbiarci con gli inglesi? Sì, dobbiamo arrabbiarci, ma con quegli italiani, politici e giornalisti che, forse ignorando il greco moderno e l'inglese, fingono di ignorare questa vergognosa realtà.

Licia Rotunno Nencini  
Trevignano Romano

## Piazzale Loreto: processo chiuso, ergastolo a Saevecke

A seguito dei due interessanti servizi pubblicati da l'Unità il 29 ottobre («Centinaia di nazisti si nascondono in Italia») e il 10 novembre («Il silenzio sui criminali nazisti»), abbiamo riscontrato con meraviglia la mancanza di un importante processo concluso a Torino contro il nazista Saevecke, responsabile della fucazione di Piazzale Loreto, e conclusosi con la condanna all'ergastolo.

Vogliamo ricordare inoltre che a Torino - contrariamente a quanto scritto nell'articolo - il processo per i fatti del Turchino è ancora in corso mentre il processo Saevecke è già terminato con la giusta condanna del «Boia di Milano».

Carlo Talamucci  
vicepresidente dell'Anpi  
Sesto San Giovanni

## Non dimentichiamo i martiri di Niccioleto

Carissimo direttore, con rammarico sull'Unità del 10 novembre, nell'articolo «Luoghi dove avvennero gli eccidi tra il '43 e il '45», non vedo riportato l'eccidio di Niccioleto, comune di Massa Marittima, avvenuto il 13 e 14 giugno 1944, dove senza un motivo plausibile, venne circondato, questo piccolo paese, da forze delle S.S. con la complicità di molti fascisti repubblicani. Le vittime furono 83, molti di essi erano giovani, numerosi i nuclei familiari, il solo «loro torto» era quello di esprimere entusiasmo per l'avvicinarsi della fine di una guerra che avevano sempre odiato, per questo furono trucidati da una mitraglia in una fossa di Castelnuovo Val di Cecina, così finì in tragedia.

Luigi Tartagli  
Piombrino

## Scuola e handicap non basta la legge

Caro direttore, a proposito della lodevole iniziativa dei ministri Turco e Berlinguer, la «Conferenza Nazionale sulle Politiche dell'Handicap», a Roma dal 16 al 18 dicembre, noi de «Lo Specchio», un gruppo di auto-aiuto di genitori con figli disabili di Ferrara, ci permettiamo alcune riflessioni, riguardanti l'ambito scolastico.

Dopo questa piccola premessa, in riferimento alla lettera pubblicata, vorrei precisare che il mio contratto con la casa circondariale di Novara prevede solo pochissime ore giornaliere (per i tossicodipendenti ristretti) e mai nelle ore notturne. Risulta, quindi, già non vero quanto scritto riguardo il mio mancato intervento, durante la notte, alle grida di aiuto del fratello del deceduto (detenuto anche

causando la mancanza di «continuità didattica».

È necessario che l'insegnante di sostegno lavori per l'intera classe, e non per il singolo individuo, anche perché le figure che ruotano attorno ai ragazzi disabili hanno compiti e competenze precise: bisogna distinguere l'assistenza (svolta dai tutor come dagli obiettori di coscienza) dalla didattica, di esclusiva competenza degli insegnanti. Ancora, il criterio per l'assegnazione degli insegnanti di sostegno, oggi di 1 ogni 138 alunni complessivi, va sensibilmente abbassato; la legge prevede un massimo di diciotto ore per alunno, ma, quando va a gonfie vele, si arriva ad ottenere un massimo di nove ore di sostegno.

Vorremmo che l'integrazione, il sostegno, la solidarietà, l'inserimento, la socializzazione, l'organizzazione di attività scolastiche ed extra, non rimanessero solo parole da utilizzare negli interventi ai convegni, ma diventassero stimolo per tutti nel cercare nelle diversità degli altri le nostre migliori qualità.

Paolo Frignani  
Gruppo Lo Specchio

## Ancora sulla morte di un prigioniero a Novara

Sono il dr. Farina, quel «medico indegno» che emerge dallo scritto della Vs. Lettrice Helma Felzer di Pattada (SS) da Voi pubblicato nella rubrica «Le vostre lettere» del 29 u.s. Anch'io leggendo quella lettera avrei rivolto contro un medico del genere, ma, invece, sono qui a scrivere il solo per precisare alcune cose non prima di averne premesse altre.

Io credo fermamente nella mia professione ed ho scelto di fare il medico senza che alcuno me lo imponesse chiedendo, anzi, enormi sacrifici economici alla mia famiglia e cercando di svolgere la mia attività nel migliore dei modi. Sono laureato da oltre 10 anni e lavoro con i tossicodipendenti da circa 5 anni. La mia più grande soddisfazione la raggiungo quando vedo che i ragazzi dimessi da una comunità di recupero, dove ho operato, cercano di mantenere i contatti con me o quando qualche paziente ristretto presso la casa circondariale si segna a visita solo per ringraziarmi per essere riuscito, con il mio lavoro e con le mie parole, a «liberarlo» dal metadone (per altri tutto ciò potrebbe essere considerata routine, ma per me costituisce, invece, una grande gratificazione per quello che faccio ed in cui credo).

Dopo questa piccola premessa, in riferimento alla lettera pubblicata, vorrei precisare che il mio contratto con la casa circondariale di Novara prevede solo pochissime ore giornaliere (per i tossicodipendenti ristretti) e mai nelle ore notturne. Risulta, quindi, già non vero quanto scritto riguardo il mio mancato intervento, durante la notte, alle grida di aiuto del fratello del deceduto (detenuto anche

lui), ma non rientra neanche nel mio stile l'arroganza con la quale avrei detto «o la smette o lo faccio chiudere in cella» (ribadendo che di notte non sono presente in carcere e quindi non posso né aver omesso soccorso nei confronti di alcuno né tantomeno pronunciato frasi tali).

Posso serenamente affermare di aver visitato tutti i giorni il ragazzo deceduto (a me fra l'altro già noto per averlo curato durante altra detenzione) e di aver cercato di rendere meno pesante la grave sindrome da astinenza che presentava da quando aveva fatto ingresso in istituto. Lo stesso dicasi per i miei colleghi che lo hanno visitato e curato nelle fasce orarie in cui io non ero presente in carcere.

Visto che la Vs. Lettrice faceva riferimento ad un cattivo uso dei media, ritengo anche io che il mio cognome sia stato pubblicato in maniera ingiusta attribuendomi inoltre un comportamento professionale scorretto.

Dr. Farina  
Novara

## Il disagio che sento per questo clima di intimidazione...

Caro direttore, mi chiamo Aurelio Tuccio, sono un architetto, vivo in Calabria e da alcuni anni collaboro con vari giornali a turatura regionale. Prima ero iscritto al Pds, ora al Ds. Prima a Montepaone (Cz) mio paese natale ed ora nell'unità di base «E. Berlinguer» Sezione Centro di Catanzaro.

Vi scrivo per comunicarvi il disagio che sento per il clima che sento per il clima d'intimidazione che le nuove destre agitano nel Paese. Dagli attentati alle nostre unità di base, al ritrovamento di alcuni ordigni esplosivi, alla bomba simbolo dell'antifascismo e della resistenza. E mi chiedo circa la natura di tali episodi: sono addebitabili al caso oppure siamo nel pieno attacco verso le istituzioni democratiche? Una gravità appesantita dai continui attacchi dell'on. Berlusconi contro la magistratura e contro il nostro partito. Poi, come non bastasse, ha trovato la faccia tosta per ritenersi perseguitato. Perciò approvo nettamente la decisione di chiedere il risarcimento danni per tutelare l'integrità dei Democratici di Sinistra, e come iscritto vi sono personalmente grato. Complessivamente però penso che le vicende abbiano bisogno di serie riflessioni pure all'interno delle nostre unità di base. Perché è evidente che di fronte a tali episodi non si deve abbassare la guardia. Le destre sono pericolosamente vitali.

## Multa di 4 milioni per chi ascolta Radio Londra

Egregio direttore, vorrei informare tutti i lettori che domenica 14 novembre ho scoperto che in Italia, a 55 anni dal termine del 2° conflitto mondiale, è ancora un reato punibile col sequestro dell'apparecchio radio e un'ammenda di 4.030.000 lire ascoltare Radio Londra (esiste ancora, non più in italiano ma con un «World Service» operante in inglese 24 ore al giorno).

Mi trovavo in quel giorno presso un camping di Mestre con alcuni amici anch'essi appassionati di ascolto di stazioni radiofoniche straniere quando si è presentata una pattuglia della Polizia postale di Venezia che ha controllato tutte le apparecchiature presenti.

Essendo tutto in regola hanno iniziato a chiedermi la licenza S.W.L. (Short Wave Listeners). È questa una licenza che abilita unicamente all'ascolto delle stazioni di radiomatore e null'altro, in quanto l'unico adempimento richiesto per il possesso di un ricevitore ad onde corte e per potersi dedicare all'ascolto delle stazioni di radiodiffusione è l'essere in regola con il canone Rai, dato che la stessa Rai irradia in più di venti lingue diverse sulle onde corte. Questo almeno è quanto io credevo e quanto sancisce l'art. 318 del Dpr 156 del 29/3/73.

E invece no.

Per la Polizia postale di Venezia per poter possedere un ricevitore ad onde corte che permetta di ascoltare Radio Londra o Rai International occorre avere questa inutile licenza. E pensare che migliaia di italiani sono caduti credendo che il loro sacrificio sarebbe anche servito a non far più sintonizzare in clandestinità radio Londra!

Roberto Pavanello  
Vercelli

## Lampedusa l'isola dimenticata

Caro direttore, siamo un gruppo di cittadini di Lampedusa che ogni giorno combattono per migliorare i numerosi problemi dell'isola più bella d'Italia. Sì, sotto noi in Italia per chi sempre più spesso noi, come molti altri, non siamo più sicuri di far parte di questo paese.

Lampedusa è un'isola bellissima per chi viene da fuori, ma non è lo stesso per chi ci abita. Oltre al problema dell'emergenza sanitaria, emersa recentemente con i fatti di cronaca, esistono molte altre limitazioni come i trasporti (collegamenti non garantiti, carenza di posti, prezzi esagerati), le scuole (aule inagibili, mancanza di insegnanti), lo smaltimento dei rifiuti (non esiste una discarica e il depuratore da poco in funzione crea esalazioni che infastidiscono abitanti e turisti) e molto altro ancora. Noi ci sentiamo cittadini italiani come tutti gli altri, con gli stessi doveri e, soprattutto, con gli stessi diritti.

Perché i nostri interlocutori istituzionali non ci ascoltano?

Questa lettera vuole sottolineare il paradosso che ha portato un onorevole della Lega, Giacomo Stucchi, a seguire la questione lampedusana ridando speranza agli isolani. Quello che invece ci conforta è il silenzio dei giornali e delle forze politiche del Sud che dovrebbero, secondo noi, lottare al nostro fianco e invece tacciono.

Ma a volte bisogna intraprendere lunghi percorsi per arrivare alla meta.

Angela Maraventano  
Nunziata Natali  
Lampedusa

## In Valdossola svendono e chiudono le aziende siderurgiche

Egregio Direttore, spero possa essere consentito, anche se in pensione, ad un metalmeccanico - lettore, difensore e diffusore da oltre 50 anni di questo giornale - richiamare la sua attenzione su quanto succede nella nostra provincia e nella Val d'Ossola.

Assistiamo impotenti alla fase terminale di una destrutturazione selvaggia della produzione siderurgica che ha rappresentato per quasi un secolo la base insostituibile della economia locale, occupazione per 5 mila unità lavorative, compreso l'indotto.

Maestranze di alta tradizione nell'arte della lavorazione del ferro e degli acciai che dava alla produzione locale un alto valore aggiunto.

Nelle dimissioni concluse dall'Iri, prima la Cobi Bianchi di Omegna ed ora quella della Sisma di Villadossola, parimonia

